

Quante famiglie svizzere, per esempio, s'indurranno a fermare loro stanza in queste province ora che vi splende il sole della libertà politica e religiosa? Epperò io desidero che noi facciamo una legge che porti l'impronta d'un sentir filosofico, e nel tempo stesso non offenda per nulla la santità delle vere credenze, la definizione delle quali appartiene a più alto giudizio che non è quello delle civili podestà: *Reddite quae sunt Caesaris Caesaris, et quae sunt Dei Deo.*

**VESME.** Ragioni evidenti di giustizia appoggiano le opinioni proposte dall'avv. Ravina; ragioni invece di pubblica utilità vorrebbero che per ora si prendesse altra via. Mi pare che vi ha un modo facile di conciliare ambedue i principii non nella legge ma nel regolamento, lasciando che il Ministero corregga il regolamento, secondo lo spirito dei tempi, e che trovi mezzo di soddisfare al principio della legge.

In un convitto poi che vi fossero persone di culto diverso, e si volesse dar loro un'educazione secondo il loro culto, è evidente che se, per esempio, vi fossero degli ebrei, sarebbe un gravissimo inconveniente se in quel giorno, nel quale dovessero andare alla sinagoga, vi si rifiutassero. Ma siccome il principio di cui si parla in questo paragrafo è cosa semplicemente di regolamento, si può provvedervi appunto per via di regolamento, sicchè siano conservati i diritti che devono avere i figli dei militari, a qualunque culto appartengano, e senza che si alteri la disciplina del convitto.

**MICHELINI G. B.** Il professore Tonello, ammettendo non esservi inconvenienti che giovani appartenenti a varie religioni convengano nelle stesse scuole, dice che inconvenienti gravi potrebbero nascere se fossero ammesse varie religioni nei convitti.

Io credo al contrario che l'ammissione di giovani appartenenti a varie religioni, lungi dal produrre inconvenienti, partorisce invece quella tolleranza religiosa che è cosa da desiderarsi che i giovani fatti uomini adoperino nella società.

Molti fatti sostengono la mia opinione. Oltre i collegi inglesi che sono stati indicati dall'onorevole deputato Ravina, aggrungerò i collegi della Svizzera, quello di Hotwyl presso Berna, diretto da Felleberg, e quello di Werly, dai quali uscirono distintissimi alunni, dal primo soprattutto che conta più di quaranta anni di esistenza; e ciò senza il minimo inconveniente.

**MONTI.** Io non entrerò qui a vedere se noi dobbiamo sancire un principio di tolleranza religiosa in una legge la quale pur debbe riflettere unicamente ai casi militari; io non entrerò pure a ribattere gli argomenti che più o meno condurrebbero a stabilire principii non troppo consentanei alle dottrine di educazione, e mi restringo solamente a sostenere che le premesse dell'articolo 3° sono tali, le quali debbono per se stesse escludere ogni emendamento, e che implicitamente forse contengono anzi quello accennato dagli onorevoli preopinanti.

L'art. 3° dice: « Le figlie e le vedove dei militari avranno però un titolo di preferenza, ecc. »

Ora siccome tutti quanti i regnicoli, tutti quanti appartengono al nostro Stato, possono aspirare alla carriera militare, siano essi cattolici od accatolici, giudei o valdesi, così a me pare che non vi sia motivo di ammettere verun emendamento a questo proposito; mentre tutti, purchè figli di militari, possono essere ammessi nell'istituti e stabilimenti di cui si parla in questo articolo.

Se i regolamenti degli istituti di cui si tratta in questo articolo trovansi in opposizione col principio generale che vi sta in capo, allora il ministro della guerra vi penserà egli ad arrecare quel rimedio il quale, senza ledere i diritti di nessuno, sappia conciliare le esigenze ed i riguardi dovuti alla religione.

Riguardo poi alle osservazioni fatte dal deputato Michelini, cioè non aversi a temere pericolo di sorta che possa derivare dalla promiscuità dei giovani appartenenti a varie religioni, io mi permetterò di osservare che così grave quistione non si potrà così leggermente definire. Io per me tengo per fermo che si fatta mescolanza torni pericolosissima; anzi io sono d'avviso che mentre col proposto emendamento si cerca fare cosa grata agli accatolici, loro si fa cosa forse assai sgradita; meglio pertanto lasciare al senno del signor ministro della guerra il modo di comporre le ragioni di questi orfani con un sistema di educazione che loro sia accomodato, meglio di lasciare al di lui senno perchè studii il modo affinchè a vece di creare vantaggi e utilità ai figli militari, loro non si procurino danni gravissimi.

Dirò poi che non giovano qui gli esempi nè d'Irlanda, nè del Belgio, perocchè in fatto di educazione fa d'uopo che noi ci atteniamo alla nostra indole propria, al genio italiano e non a quello degli altri paesi. Ora il genio nostro tutto cattolico si opporrebbe a questa mescolanza di giovani professanti differenti religioni, e piuttosto che ammettere queste sorta di promiscuità a cui non siamo avvezzi, io credo che sia miglior consiglio lasciare l'articolo quale si trova, e lasciare anche che il potere esecutivo provveda a che gli orfani di prodi militari non cattolici ricevano quella maggior copia di sussidi che valga a compensarli della non ammissione negli indicati stabilimenti.

**SIOTTO-PINTOR GIOVANNI.** La mia opinione sarà forse tale da incontrare la disapprovazione della Camera; ma siccome nessuna cosa è più nostra che l'opinione nostra, io debbo in coscienza mia esternarla.

Io credo che vi ha grandissimo divario tra la tolleranza religiosa e l'educazione religiosa. Io confesso che si debbono tollerare tutti i culti, ma non perciò deve il Governo dare la educazione religiosa a tutti i seguaci di culti diversi; mi pare, giacchè la quistione è affatto diversa, che altro è che il Governo debba tollerare l'esercizio di qualunque culto, altro è che il Governo accolga in un collegio suo persone di culto diverso. (*Rumore*)

Mi scusino; do anche un'estensione più ampia a questo concetto: parrà un'assurdità, ma io dico che non vi ha religione più intollerante della vera; e di fatto notate lo spirito della Chiesa, è uno spirito mero d'intolleranza che soggioga gli intelletti in ossequio della fede, è uno spirito che vieta il ragionare quando si tratta di dogma. Dunque dico che mi pare che la quistione sia affatto diversa.

Ammetto, confesso che lo Stato in quanto ai diritti civili deve pareggiare gli uomini di tutte le religioni, ma di ciò non ne argomento che lo Stato debba dare un'educazione agli stessi, un'educazione affatto contraria ai suoi principii religiosi, perchè siccome non riconosco che una verità, così non riconosco che una religione degna di essere approvata. Per conseguenza io mi accosto all'opinione esternata dal deputato Monti, di lasciare cioè l'articolo come è; ma osservo essere alquanto pericoloso il mettere nello stesso collegio giovani di una diversa religione. (*Gazz. P.*)

**LONGONI.** L'armata, o signori, riceve con egual premura sotto le bandiere cattolici ed accatolici, purchè abbiano braccia e cuore per difenderla. Se un cattolico od un accatolico muore sul campo di battaglia, è necessario che l'avvenire dei loro figli sia egualmente assicurato. Fate dunque, o signori, ch'essi siano persuasi che la patria riconoscente non farà alcuna distinzione nell'assumersi l'educazione dei loro figli dal momento che non ne fece alcuno nell'accettare le loro vite. (*Applausi prolungati. Bene! bene!*) (*Gazz. P. e Risorg.*)